CIVITA Forse l'invaso prodotto da detriti naturali. Il mistero della pubblicità

Partiti i sopralluoghi sul Raganello

Il procuratore Facciolla li definisce proficui, mentre la comunità tenta di ripartire

di PAOLO OROFINO

CIVITA (CS) «Giornata dura, impegnativa, ma proficua». Commenta così il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, il primo giorno di sopralluogo investigativo nei luoghi della strage di escursionisti. Ieri, il capo della procura del Pollino ha direttamente preso parte all'avvio degli accertamenti fra le gole del Raganello, dove, lo scorso 20 agosto, hanno perso la vita nove turisti ed una guida. Secondo indiscrezioni trapelate, dalla prima ricognizione sul luogo della sciagura, sarebbero emersi importanti elementi per il prosieguo dell'inchiesta, aperta per stabilire cause ed eventuali responsabilità in ordine al tragico evento. L'attività investigativa sui luoghi del disastro è stata portata avanti a mezzo di elicotteri e veicoli fuoristrada del gruppo elicotteristi dei carabinieri Vibo e dei carabinieri forestali di Civita.

Assieme al procuratore Facciolla, c'erano i consulenti tecnici incaricati di far luce sulla vicenda. Si tratta di Paolo Veltri, direttore del dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria ed Ordinario di Costruzioni idrauliche, di Roberto Gaudio, vicedirettore del dipartimento e Ordinario di Idraulica fluviale e di Giuseppe Viggiani, ingegnere civile idraulico, libero professionista.

Facciolla sui luoghi del disastro

LO SBARRAMENTO EFFIMERO -Inquirenti e consulenti, in questa prima fase delle indagini, vogliono cercare di capire che cosa ha determinato l'onda di fango che ha travolto e ucciso dieci persone, ferendone altre undici. Dalle varie testimonianze dei sopravvissuti (nel canyon quel pomeriggio c'erano una cinquantina di escursionisti) si evince che non è stata una normale piena d'acqua. Bensì è stata una piena di fango, "un muro di fango" che nei punti più stretti delle gole, sarebbe arrivata oltre i tre metri e mezzo d'altezza. Fra le ipotesi al vaglio degli investigatori, abbiamo quella dell'invaso formatosi nel canyon, che poi all'improvviso si sarebbe rotto, a causa del perdurare del nubifragio. L'invaso potrebbe essere stato provocato da uno "sbarramento effimero": la piena, originata dalla precipitazione piovosa verificatasi a monte di Civita, potrebbe aver trasportato materiale legnoso o altro ostacolo lungo il torrente Raganello, ostacolo che ad un certo punto, fermandosi fra le rocce ed i massi caratteristici delle gole, avrebbe determinato un invaso di fanghiglia. Il Raganello e l'affluente Maddalena, nella parte alta nel Comune di San Lorenzo Bellizzi (Cs), attraversano un terreno argilloso, da ciò il possibile trasporto di fango, poi accumulatosi nell'ipotizzato invaso. Lo "sbarramento effimero" nel punto a valle del Raganello, avrebbe prima comportato un rallentamento della piena, e poi, dopo la rottura del "tappo" l'improvvisa ondata assassina di fango.

SPARITE LE INSERZIONI PUBBLICITARIE DEL TOUR NEL RAGANELLO - Sempre ieri, a Civita, mentre periti e carabinieri effettuavano il sopralluogo, c'era una riunione per la costituzione di un comitato civico per gestire il dopo-tragedia. Gli inquirenti, però, giunti pure sulla piazza del borgo arbereshe, dove si trova il municipio, avrebbero fatto caso alla sparizione di diversi manifesti pubblicitari, che invece erano stati notati il giorno della sciagura, affissi in più parti. Per questo sono state scattate una serie di fotografie, che verranno confrontate con immagini e filmati precedenti.

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.